ABBONAMENTI. Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. Lire 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 135 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8.80. Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

del lunedì

« COL DUCE E PER IL DUCE »

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIV - N. 6

Lunedì 5 febbraio 1945 XXIII

La difesa germanica si irrigidisce sui fronti d'Oriente e di Occidente

Falliti attacchi bolscevichi tra i Beskidi occidentali e l'Oder superiore sugli scacchieri di Francoforte di Küstrin e nella Prussia orientale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Ungheria il nemico ha tentato di sfondare, con l'appoggio di numerosi carri armati, il nostro fronte tra il lago Balaton ed il lago di Velence. I bolscevichi attaccanti sono stati costretti dai nostri contrattacchi alla difesa, ed hanno perduto venticinque carri armati.

A Budapest il presidio, che combatte eroicamente, difende il castello ed i quartieri cittadini che si trovano a sud e sud-ovest di esso, con tenacia contro un nemico di gran lunga preponderante.

Fra i Beskidi occidentali e l'Oder superiore sono falliti violenti attacchi dei bolscevichi.

Sul fronte dell'Oder, tra Ratibor e Oderbruch, sono stati respinti tutti i tentativi del nemico di allargare le sue teste di ponte. Parecchie di queste teste di ponte sono state ristrette. Presso Glogau sono stati distrutti ventun carri armati, in maggioranza con mezzi per la lotta ravvicinata.

Gli attacchi dei bolscevichi contro le nostre posizioni a sud-est di Francoforte sull'Oder e davanti a Küstrin sono rimasti senza successo. I presidii di Schneidemühl e di Posen erano anche ieri impegnati in accaniti combattimenti difensivi.

Anche sul fronte della Pomerania si sono avuti violenti combattimenti presso Pyritz, Arnswalde e a nord-est di Jastrow. Il presidio di Thorn, secondo gli ordini ricevuti, si è portato combattendo alle nostre linee.

Ad ovest di Schwetz carri armati e granatieri sono penetrati profondamente nel fianco del nemico infliggendogli alte perdite. I difensori del castello di Marienburg e della città di Elbing hanno respinto numerosi attacchi sovietici.

Sul fronte meridionale della Prussia orientale il nemico è passato all'attacco tra Wormditt e Bartenstein. In una dura lotta le nostre Divisioni hanno fatto naufragare lo sfondamento tentato dal nemico.

A nord-ovest di Königsberg i sovietici hanno potuto guadagnare terreno in direzione della baia di Danzica. Sono in corso contrattacchi. Nostre forze navali hanno appoggiato anche nei giorni 2 e 3 febbraio i gravi combattimenti dell'Esercito sulla costa della Samlandia settentrionale.

In Curlandia il nemico ha proseguito con nuove formazioni di fanteria e di carri armati fatti affluire, i suoi attacchi in direzione di Libau, mentre in direzione di Frauenburg la sua spinta offensiva è andata scemando. In ambedue le zone di combattimento l'assalto nemico si è infranto davanti alla tenace resistenza delle nostre Divisioni, mentre sono stati distrutti quaranta carri armati.

La Luftwaffe ha attaccato con forze rilevanti sul fronte orientale medio le avanguardie sovietiche ed il traffico di rifornimento. Il nemico ha subito alte sanguinose perdite ed ha perduto, secondo notizie finora giunte, ventisei carri armati, sedici cannoni e oltre cinquecento automezzi.

In duelli aerei sono stati abbattuti quattordici apparecchi sovietici.

In occidente le nostre artiglierie hanno sbaragliato forze corazzate inglesi che a sud di Roermond tentavano di sfondare la nostra linea principale di combattimento.

Sul medio Ruhr continuano vivaci combattimenti nemici; anche il fuoco di artiglieria va aumentando, tanto che in questo settore si deve calcolare su un prossimo nuovo inizio di grandi attacchi nemici.

A nord-est di Monschau gli attacchi nemici sono rimasti infruttuosi, però il nemico ha potuto respingere, dopo parecchi combattimenti, ad est della città le nostre truppe nella zona di Schleiden e a nord di essa. Anche lungo le fortificazioni occidentali, più a sud, si sono avuti accaniti combattimenti con formazioni americane attaccanti che, dopo lievi successi, sono state bloccate.

Nella zona di combattimento presso Wischweiler le nostre truppe hanno rigettato in contrattacco il nemico che era avanzato, hanno fatto dei prigionieri ed hanno distrutto un rilevante numero di carri armati nemici. Gli attacchi degli americani nel settore di Kolmar sono stati respinti.

A nord di Neubreisach come pure nella zona a nord ed a nord-ovest di Mülhausen le nostre Divisioni sono impegnate in violenti combattimenti difensivi.

Nell'Alsazia superiore sono stati distrutti ieri ventisette carri armati ed autoblinde.

Nel mese di gennaio nostre truppe sul fronte occidentale hanno fatto 5327 prigionieri ed hanno catturato o distrutto 1197 carri armati e cinquantacinque autoblinde, nonchè novantotto cannoni. Davanti a Dunkerque il nostro fuoco ha costretto carri armati nemici a ripiegare. Attacchi più deboli contro l'avancampo di St. Nazaire sono stati sbaragliati.

La base di rifornimenti nemica di Anversa continua a trovarsi sotto il nostro telefuoco.

La capitale del Reich è stata nella giornata di ieri l'obiettivo di un attacco terroristico dei nord-americani. Sono stati causati prevalentemente nel centro della città danni alle case d'abitazione, ai monumenti culturali, nonchè perdite tra la popolazione civile.

Anche nella regione occidentale e sud-occidentale del Reich, gli attacchi dei velivoli anglo-americani e formazioni di bombardieri più piccole, hanno colpito prevalentemente la popolazione civile.

Velivoli terroristici britannici hanno lanciato nelle ore serali bombe su località della zona renano-vestfalica. Forze della difesa aerea hanno fatto precipitare quarantanove velivoli anglo-americani, fra cui quarantatrè bombardieri quadrimotori.

Il fuoco di rappresaglia su Londra continua soltanto con brevi interruzioni.

Valore di una resistenza

BERLINO, 4 febbraio.

Con l'appoggio di numerose squadriglie della Luftwaffe, le quali, secondo le ultime notizie, hanno inferto negli ultimi due giorni, con la distruzione di un rilevante numero di carri armati, al rifornimento sovietico un grave colpo, le truppe tedesche hanno respinto su tutti i settori del fronte ad est di Francoforte sull'Oder, davanti a Küstrin nonchè sull'Oder a nord-ovest di Küstrin tutti gli attacchi bolscevichi. Centoventun carri armati sovietici sono stati distrutti dal fuoco dell'Esercito e della Luftwaffe mentre i presidi di Schneidemühl e di Posen si sono difesi con successo.

Le truppe tedesche hanno inferto ai bolscevichi una grave sconfitta con la distruzione di tre reggimenti bolscevichi presso Yastrow. Anche a nord di Bromberg rilevanti forze corazzate tedesche sono avanzate fino a venti chilometri in profondità nelle posizioni sovietiche. Mentre rilevanti punte nemiche a sud della zona industriale dell'Alta Slesia sono state respinte con gravi perdite per gli attaccanti, le truppe tedesche hanno ridotto numerose teste di ponte dei bolscevichi. Tanto sulla testa di ponte presso Ghlau quanto nella zona di Steinau, i cui presidi continuano a difendersi con successo, sono state sbaragliate accerchiate ed annientate notevoli forze bolsceviche. A nord di Glogau l'assalto bolscevico è stato respinto.

Quanto duri siano stati i combattimenti nel mese di gennaio in Occidente, emerge dalla cifra ufficiale delle perdite alleate in questo periodo di tempo. Secondo questi ultimi dati le truppe tedesche hanno catturato circa 5400 prigionieri, hanno distrutto o catturato oltre cento cannoni, nonchè 1252 carri armati e cannoni d'assalto.

Su una larghezza di fronte chilometri con l'impiego di rilevanti forze aeree gli americani hanno gettato numerose formazioni da combattimento miste nella zona di infiltrazione ad ovest di Schleiden dove le truppe tedesche hanno arrestato il nemico in violenti contrattacchi.

Gli attacchi della settima armata statunitense tra Hagenau ed il Reno hanno carattere puramente locale ed hanno lo scopo di tenere agganciato l'avversario. Gli americani non hanno potuto avanzare da nessun luogo ed hanno dovuto cedere l'iniziativa alle truppe tedesche. Ad Hagenau esse hanno provveduto al rastrellamento nella parte settentrionale della città di un gruppo di forze nemiche infiltratesi dopo aver soffocato sul nascere parecchi tentativi di traghetto ai due lati della città. Ad est di Eschweiler i combattimenti sono stati favorevoli alle truppe tedesche. Una compagnia americana penetrata a Herbitzheim è stata sbaragliata e la metà di essa è caduta in prigionia.

L'opera assassina degli aviatori nemici

MILANO, 5 febbraio.

L'aviazione anglo-americana si è particolarmente accanita sulla provincia di Milano dove ha compiuto azioni di mitragliamento in varie località.

A Bollate è stato mitragliato e bombardato un treno delle ferrovie nord carico di sfollati che ritornavano nel capoluogo. Si devono lamentare sessantasette persone uccise ed una settantina di feriti.

Una feroce azione di mitragliamento è stata compiuta contro una autocorriera sulla strada di Pavia dove veniva fatto scempio di vite umane tanto che il triste bilancio delle vittime comprende settantatrè morti ed oltre un centinaio di feriti.

Anche Como, Asti e Torino, sono state bersagliate dall'aviazione nemica che si è accanita con una serie di mitragliamenti provocando ovunque vittime umane. Altre formazioni hanno sorvolato la provincia di Pavia mitragliando e sganciando bombe a Piazzola, Gazzo, Albignasego, Aviano Terme. Contrato dall'antiaerea un apparecchio è precipitato fra Galzignano e Battaglia Terme.

Altri tre apparecchi sono stati abbattuti ad Affi di Verona e Ponte di Brenta godarzere.

In parecchie località del Veneto si sono verificate azioni di mitragliamento e bombardamento da parte di aerei nemici. Nelle province di Rovigo, Venezia e Treviso, formazioni nemiche hanno agito su abitazioni rurali e case operaie.

Si lamentano morti e feriti. E' stata mitragliata anche una autocorriera dell'Ospedale di Treviso. Anche Mantova ha subito due indiscriminati bombardamenti da parte dell'aviazione nemica. Le bombe sganciate sui quartieri di abitazione hanno provocato gravi distruzioni.

Edifici artistici e culturali di Berlino colpiti da "gangsters,, dell'aria

BERNA, 5 febbraio.

Durante un attacco terroristico condotto ieri da piloti anglo-americani contro la Capitale del Reich sono stati colpiti edifici artistici e culturali. Gravi danni hanno riportato il Duomo, il Castello e l'Opera di Stato. Anche locali del Municipio, sono stati gravemente colpiti.

Notizie dall'Italia invasa

MILANO, 5 febbraio.

L'agenzia « Afi », in una corrispondenza da Roma, fa un quadro terrificante dei disagi che il popolo dell'Italia invasa, [illegible] dalle imposture delle autorità d'occupazione e dall'insipienza dell'antifascismo coalizzato, deve soffrire.

Il cattivo tempo che regna nell'Italia occupata non contribuisce a migliorare le cose, scrive l'agenzia degaullista, poichè il paese soffre della crisi economica e le ripercussioni possono essere molto gravi. I trasporti sono letteralmente inesistenti. A Roma la corrente elettrica è distribuita soltanto ogni quattro giorni per qualche ora. Il gas è ancora più severamente razionato. I rifornimenti sono molto scarsi in seguito alla penuria dei trasporti: il pane è nero, la carne rara e le materie grasse addirittura inesistenti. Questa penosa situazione dà luogo ad un pericoloso banditismo che specialmente nelle città si manifesta con attacchi notturni a mano armata e conseguenti rapine.

Il richiamo alle armi di alcune classi non incontra il favore della popolazione oltrechè per ragioni politiche, anche perchè il livello dei sussidi alle famiglie è tanto modesto che i richiamati con carico di famiglia anche se disoccupati, evitano di abbandonare le loro famiglie alle sole inefficaci cure del governo.

Fantastiche informazioni dell'Agenzia "AS,,

QUARTIER GENERALE, 5 febbraio.

L'Agenzia « Afi » informa che i membri del governo Repubblicano si preparano a trasferire la loro sede in zona limitrofa alla frontiera svizzera. E' superfluo rilevare che questa informazione come altre analoghe è frutto di pura fantasia.

Un solo trasferimento si potrebbe prendere in considerazione: quello di portarsi nel cuore della Valle Padana.

La penetrazione bolscevica nei domini britannici

GINEVRA, 5 febbraio.

La rivista americana « Times » pubblica un interessante esempio della penetrazione del bolscevismo nei domini britannici. Al momento delle elezioni dei quattro consiglieri municipali della capitale della provincia canadese di Toronto, un comunista è stato eletto al terzo posto.

Costui era sfuggito per due anni alle ricerche della polizia, quando nel 1950 il partito comunista era stato sciolto. Uscito dal suo nascondiglio fu arrestato e dopo due settimane rimesso in libertà.

Questo comunista ha dunque ottenuto in una città, che fino ad ora era considerata come conservatrice, 21 mila voti, ed è entrato al Municipio di Toronto mentre due altri comunisti, che sono stati pure eletti, lo seguono come suoi assessori.

La morte di Teodoro Wolf Ferrari

VENEZIA, 5 febbraio.

Nel suo romitaggio di S. Zeno di Ezzelino dove risiedeva da qualche tempo, e dove si era dedicato a produrre con alacre fervore la parte più interessante delle sue opere pittoriche, si è spento all'età di 67 anni in seguito ad attacco cardiaco il pittore Teodoro Wolf Ferrari.

Equilibrio

Vien fatto di pensare che [illegible] italiana si siano ormai assuefatti ad un metodo che da lungo tempo ha adottato la propaganda inglese in particolare per abbassare il morale delle popolazioni.

La stampa inglese ha attaccato recentemente la politica della resa incondizionata ed ha accusato Churchill di eccessivo rigore e di prolungare le sofferenze della guerra.

Tali articoli erano stati riprodotti dai giornali italiani per dimostrare come e qualmente in campo di Agramante le opinioni siano discordi.

Qualche lettore « fine politico » era giunto invece alla conclusione che nello stesso governo inglese si fosse ormai contrari alla resa incondizionata e che gli articoli riprodotti fossero un sintomo del nuovo orientamento.

Invece di tutto questo: le dichiarazioni di Churchill e Chamberlain sono chiare, chiarissime: l'Inghilterra continuerà a combattere fino alla capitolazione senza condizioni della Germania.

Altro esempio: l'offensiva tedesca in occidente. La stampa inglese ha minimizzato l'attacco di von Rundstedt e da qualche giornale è persino trapelato un eccesso di pessimismo. Alcuni pezzi dei giornali inglesi sono stati riprodotti dalla stampa italiana ed hanno contribuito a diffondere la sensazione, soprattutto fra i [illegible] che [illegible] da un eccesso all'altro, che la guerra fosse ormai vinta per la Germania. Ed eccoci invece alla [illegible] azione di Eisenhower e all'offensiva gigante dei russi.

La guerra non è vinta; gli avversari [illegible] che la guerra sarà ancora lunga e [illegible], ma c'è anche una massa di [illegible] che spera nel miracolo perchè il miracolo è comodo, e che passa da una crisi di abbattimento ad una esaltazione ottimista [illegible] fuori posto.

Gli italiani intelligenti cerchino di evitare le evidenti manovre della propaganda nemica e conservino tutti l'equilibrio di cui avranno tanto bisogno nel momento ancora più critici che stanno per venire.

Fedeltà, onore, giustizia

Gli alpini del "Tagliamento,,

Z. di O., febbraio.

Aprir bene gli occhi, veder chiaro, spingere lo sguardo lontano e intravvedere tra la marca di fango dell'8 settembre il nome luminoso e illuminante d'Italia, era sovrumano. La vista, tra le fitte nebbie badogliane e savoiarde non si spingeva oltre la grande muraglia di menzogna e d'obbrobrio, cementata di melletta massonico-cainica. L'onore era fango, la gloria una chimera. La vittoria agognata, disperatamente inseguita, giudicata maledettamente tradita, un mito di reclusi patologici.

In quel venerdì santo d'Italia tutto era nemico. Tutti erano nemici. Gli amici di ieri. I nemici di ieri fatti più nemici oggi. Gli italiani, gli uni contro gli altri, invasati da furore fratricida. Veder chiaro... distinguere... amare... reimpugnare le armi... ridare il proprio sangue... l'Italia!

Li ricordi colonnello Z..., quei giorni d'Apocalisse della Patria? Quante volte guardasti con disperato ricordo i molti e molti segni azzurri delle tue, delle nostre guerre, sanguinosamente combattute e vinte, col dolore di chi vede abbattersi l'infamia sulla purezza della fede e sulla santità del sacrificio.

Con pochi testardi « durissimi » non volesti accettare la bula realtà; con i pochi hai creduto all'Onore, alla giustizia di questa guerra, alla risurrezione della Patria e con sublime disperazione dei « non vinti » (pochi, troppo pochi, dopo le tante folle di osannanti, vero?) sei ritornato, abbandonando, col sublime disprezzo di chi non sa che vincere, i timidi e vili e venduti.

***

Sera del 27 maggio a M. Cinquanta alpini, un ufficiale, sei sottufficiali nella sede del Distaccamento e a guardia dei « bunker ». Questi ragazzi sono là per presidiare. Cinquantasette. Per un paese. Si chiede loro un miracolo! Sì. Ai pochi soldati della Repubblica si chiede il miracolo della risurrezione d'Italia. E i nemici sono milioni. Interni ed esterni. Ma i ragazzi lo sanno.

Allarme! I partigiani attaccano. Fuoco dovunque, dai quattro punti cardinali. Quanti sono? Ma perchè tant'iradiddio? Sanno « essi » quanti sono i difensori? Sì, lo sanno! Ma hanno fatto bene i loro calcoli: sanno che uno vale dieci. Vale cento. Che tutti — i cinquantasette — valgono tutte le masnade slave e badogliane. E allora contro i 57 sono 2000. E coi duemila fucili, le mitragliatrici, i mortai, i cannoni da 47. A M., quella notte c'è l'inferno. E' un cerchio di fuoco, una cupola di proiettili. Ma non all'evidenza di un'inferiorità schiacciante vogliono credere i 57 ragazzi, perchè per essi l'evidenza è solo nel proprio cuore che non vuol cedere, nella rabbia che spara, che sparerà finchè c'è una bomba, un proiettile, una cartuccia.

Da tre ore piovono le fiamme scoppianti, da tre ore che le ondate dei duemila si succedono, e solo quando il nemico è una massa unica che attanaglia e immobilizza, allora tace l'ultimo fucile. Ma 22 morti partigiani fanno tragica ala ai vinti non domati dalla forza bruta e dal numero. I nostri Caduti attendono il cambio della guardia. I nuovi fratelli, per mesi e mesi circondati, assillati, assediati, reclusi non molleranno.

Sono « quelli di M. ».

A D. sono 30 uomini, 4 sottufficiali. Non bastano cento partigiani per annientarli? No, come tutti i ragazzi nuovi di Mussolini, come tutti quelli post 8 settembre, bisogna moltiplicarli! E allora lanciano contro il distaccamento dei « trentaquattro », più di 300 partigiani.

Al marchese di Caporetto, che non credette alla buona marca del fegato italiano, dunnunciano che dopo mezza ora i « suoi » trecento eroi hanno mostrato ai trentaquattro di D. la parte meno nobile delle loro poco rispettabili persone.

Mentre sei di loro sono rimasti a testimoniare sul terreno la buona stoffa dei ragazzi del « Tagliamento ».

E... maledetto km. 31 della rotabile G. T., sempre attaccato! Casa cantoniera, isolata sotto un roccione. Casa solitaria come un uomo sperduto nella lunga via.

Montano buona guardia 32 bersaglieri del 3. Battaglione. Un ufficiale, 3 sottufficiali. Anche qui bisogna moltiplicare — nella vile mentalità partigiana — i 36 del « Tagliamento ». E si lanciano all'attacco 250 banditi da posizioni dominanti contro l'accantonamento nel fondovalle. Per 5 ore si combatte accanitamente. I nostri vivono angosciosi momenti. Il fuoco è micidiale. In quel buco non ci si può muovere e non si può manovrare.

Sopraggiunge finalmente da G. mezza compagnia di Camicie nere di rinforzo.

I complementi vengono a loro volta attaccati e minacciati d'accerchiamento. Ci vuole il fegato, la presenza di spirito del sottotenente Geraci per capire la situazione, per tentare l'impossibile. Con una parte degli uomini (i rimasti sparano come dannati e raddoppiano di furore) rompe il cerchio che stava per strangolarli, piomba sulle spalle degli assedianti l'autocolonna, ristabilisce il contatto e li porta alla casa cantoniera. I ribelli non mollano. La beffa li ha scottati. Il combattimento continua accanitissimo alle sedici del giorno dopo. Gli spari diminuiscono, gli scoppi a poco a poco si smorzano. Gli assalitori fuggono di nuovo alle loro caverne. Vittime inglorioso, sei morti.

Per ore e ore i ribelli fanno piovere sul distaccamento di Chiesa S. G. i proiettili da 105; per tre giorni quasi ininterrottamente gracchiano le mitragliatrici sul presidio che dispone solo di alcune armi automatiche e di una mitragliera da 20 mm. Quando tutto sembra perduto, quando dall'alto della collina una voce formidabile comanda l'assalto ai mille e mille partigiani, un uomo solo — capitano Del Fabbro — preme sul bottone della 20 mm. e ai colpi dell'arma micidiale, i cuori, per un momento sommersi, ritornano a pulsare: pochi minuti dopo tutte le mitraglie, i fucili, i « mitra », i mortai ricominciano a urlare, a fischiare, a tamburreggiare... e i banditi risalgono scalcagnati ai monti.

Per tre giorni i seguaci di Tito mordono al piccolo distaccamento di C. una sentina di disperati che difendono l'onore e la bandiera repubblicana. Proiettili da 80 mm., mortai anticarro americani, mitragliatrici sbavano l'iradiddio su quei venti uomini abbarbicati nei « bunker » alle loro armi. Non vogliono mollare. Non possono mollare, perchè sono alpini, perchè sono del « Tagliamento »! La casermetta porta scritte in grossi caratteri — sfida ai vigliacchi — le parole con le quali il cappellano elogiò i suoi eroici ragazzi dopo i combattimenti: « Chi morde ai confini, presto o tardi ci lascia i denti ».

E al ponte? Sette soli, contro quanti? Una sola mitraglia e bombe a mano. Il ponte porta le tracce del sangue partigiano.

Di ieri è l'episodio eroico. Una dozzina contro 80 (trecento attendono più in alto). Contro fucilieri anticarro e mitraglie. Dopo le prime raffiche, le mitraglie del piccolo presidio tacciono inceppate. Ai fucili, alle bombe a mano, ai piccoli mortai da 45, rinchiusi nelle loro ridotte in cemento i pochi ragazzi rimangono attanagliati tutta la notte. Come quei di Chiesa S. G., come quei di C., non si può mollare. Chi mollerà? Finchè svenati di sangue e di coraggio, partigiani del « maresciallo » ritornano ai loro covi montani! A pochi passi un ribelle lorda la roccia col capo asportato da una bomba di mortaio centrata sul malcapitato.

***

Ritornasti colonnello Z., perchè tu combattente del 1918, della Spagna, della Russia, non potevi essere uno dei tanti, uno dei troppi, della capitolazione. In mezzo ai soldati era la tua vita e per te accorsero i volontari, e per te nacque il Reggimento dei Volontari Friulani: Fiamme verdi, fiamme nere, fiamme cremisi. Il vecchio cuore ripulsò generoso, il fegato risanò dal veleno del tradimento: gli uomini raccattarono nell'affetto e seppero ancora l'ansia e lo slancio sovrumano dell'attacco, la fraternità del sacrificio accanto ai camerati fedeli « intramontabili » camerati del Reich.

Chi ha mai parlato dei tuoi uomini, degli Alpini del « Tagliamento »? L'impiego di questa unità volontaria — diversa da quella delle Camicie nere che porta lo stesso nome ed è eroicamente impegnata sul fronte meridionale — esigeva nelle sue storie caratteristiche un sicuro riserbo; ed essi seppero combattere e tacere.

Intorno alla loro lotta fecondano uno contro dieci, e ben spesso uno contro cento; intorno al loro calvario, alle loro tombe sparse sulla terra contesa e difesa dal sacro confine orientale essi stessi sentirono la necessità di una tomba sacra al silenzio.

Oggi — solo oggi — nel momento dell'attesa nella vigilia di nuove albe della Patria i ragazzi del « Tagliamento » uniscono ai sprezzanti delle fanciulle Unità rientrate dall'alleata Germania, il loro grido alla Repubblica Sociale all'Italia risorgente. Il grido del combattimento, il grido dei mutilati e dei feriti, il grido santo che sale fino al Dio giusto della Patria, il grido dei loro Morti:

« Serriamo i ranghi nella febbrile attesa!
Scoccherà l'ora della gran battaglia!
Si piegheranno i barbari alla resa!
Italia! Italia! ».

Ten. Cappellano N. Mocellin

Redazione e Uffici Pubbl. Corso Verdi 23, I. p. Tel. 8-11 e 3-33

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 5 38

Una giornata al campo degli ausiliari dell'Aeronautica

Una serie di spaziosi e lindi padiglioni allineati attorno ad un vasto spiazzo, dominato da due altissimi pili portabandiera: ecco la sede del campo degli ausiliari dell'Aeronautica, dove da qualche mese ferve una intensa attività, e che noi abbiamo visitato. Quando vi siamo entrati, l'altro giorno, alcuni plotoni di ragazzi stavano svolgendo la loro istruzione mattutina agli ordini dei rispettivi graduati. Comandi secchi, precisi che facevano scattare i giovani in una uniformità ammirabile di movimenti. Pochissime le incertezze, dovute più che altro alla ancora non completa padronanza delle formule tedesche di comando, che tuttavia non potevano minimamente influire su quella impressione di solidità, che i vari reparti ci offrivano. Movimenti da fermo e in ordine chiuso si alternavano allo «sciogliete le righe» e al canto. I ragazzi avevano già iniziato la loro istruzione da oltre un'ora, eppure nessun segno di stanchezza si notava sui loro volti e l'andatura composta, ordinata, che riuniva in un solo unico blocco i vari reparti, piccole macchie azzurre sulla verde distesa dello spazio, era sempre cronometricamente precisa.

Non si trovano da molto tempo al campo questi ragazzi. Alcuni di essi, anzi, sono delle vere reclute, in quanto giunti appena da pochi giorni. Ce ne meravigliammo, ma a dissipare la nostra curiosità intervenne il comandante, giovane anche lui, che con poche e cortesi parole ci mise al corrente dell'attività che viene svolta giornalmente.

Anzitutto, egli ci precisa le finalità che con questa istituzione ci si è proposti: avviare, cioè, ai servizi ausiliari dell'arma azzurra, ragazzi e ragazze i quali, dopo un periodo di istruzione formale che dura all'incirca un mese affineranno la loro preparazione presso i vari reparti della contraerea ai quali, alla chiusura del corso, verranno assegnati. Al campo non esiste distinzione di nazionalità e si accettano tutti i giovani, dai 15 ai 20 anni i quali desiderino di collaborare volontariamente nei ranghi dell'arma azzurra. Nessuna costrizione, nessun obbligo da parte dei giovani, ma sincero e sentito spirito di seguire quella strada che porta all'unità della gioventù europea sul fronte della lotta contro il bolscevismo e la democrazia, che ha nelle sue prime file i giovani delle ultime leve, i quali, accanto ai veterani, lottano sapendo che dalla loro volontà e dalla loro abnegazione dipende l'avvenire della Patria.

Al campo tutti coloro che si presentano trovano subito un'accoglienza che è militaresca, cordiale ed affettuosa ad un tempo. Gli abiti borghesi vengono subito abbandonati per lasciare il posto alla bella uniforme azzurra. Un ricco corredo di biancheria, tenute da fatica e le scarpe chiodate completano l'equipaggiamento dei giovani. Naturalmente, per ottenere l'ammissione, è necessario sottoporsi ad una accurata visita da parte del sanitario.

E' questo il primo contatto con la vita del campo. Ma già i novizi si sono ambientati, hanno ritrovato forse fra i nuovi compagni dei visi noti, delle vecchie conoscenze. Un po' di smarrimento si nota ancora nei loro occhi, ma non c'è da aver paura. Fra pochi giorni saranno dei piccoli soldati, pronti a scattare al trillo del fischietto che chiama i giovani all'adunata, e la cui eco si spande ingigantita per le ampie camerate e i lunghi corridoi dei padiglioni. Silenziosi a passo di corsa, i ragazzi si portano all'aperto, prendendo ciascuno il posto assegnato nel plotone, in posizione di riposo, gli occhi fissi in quelli dell'istruttore il quale, prima di dare l'«attenti», passa in rassegna, accuratamente, i suoi uomini, controllandone l'equipaggiamento. Una cosa infatti che l'allievo deve bene imprimersi in mente è quella di non essere disordinato nell'uniforme. Divisa a posto, scarpe lucide, lunghi e caldi guanti bianchi infilati, ecco il ragazzo che pochi giorni prima aveva varcato il cancello d'ingresso con gli abiti borghesi un po' in disordine, recando una valigia, oppure sorreggendo sul dorso lo zaino. Allora era ancora un «borghese»: oggi è un soldato e come soldato egli va trattato. Percepisce in fatti il soldo della Wehrmacht e gode tutte le previdenze di cui il camerata più anziano beneficia. Se a casa egli era di aiuto alla famiglia, al padre o alla madre viene concesso un sussidio, come pure nei casi in cui i suoi familiari si trovassero ad affrontare delle spese causate da malattie, incidenti od altro.

Al campo poi, i ragazzi continuano, dopo le ore di istruzione, l'attività che svolgevano prima di esservi ammessi. Gli studenti si dedicano alle loro discipline sotto la guida di insegnanti appositamente incaricati, e la scuola presso cui sono iscritti considera il periodo da essi trascorso al campo come effettivamente frequentato. Anche gli apprendisti e gli operai non tralasciano la loro attività e vengono indirizzati al lavoro. Al termine della ferma i migliori classificati hanno la possibilità di continuare gli studi o di perfezionarsi nel mestiere a spese dello Stato, mentre gli altri nello scegliere il mestiere vengono aiutati dallo Stato. Tutti questi benefici valgono naturalmente sia per i maschi che per le femmine, ai quali inoltre è concessa, al campo, ogni libertà di culto.

La ferma presso i reparti della contraerea è fissata in 18 mesi e i giovani compiano il servizio presso unità dislocate nella loro patria dalla quale non vengono allontanati.

Il comandante, che ci ha fornito tutte queste delucidazioni, ci fa intanto visitare i padiglioni. Ecco la sede del comando, dove il furiere è continuamente occupato per l'arrivo di nuovi allievi, coadiuvato da un giovane interprete che è volontario anche lui. Dopo un breve corridoio, le camerate si aprono luminose e pulitissime, con le brande a due posti sovrapposti allineate ordinatamente lungo le pareti, sulle quali i giovani stessi hanno espresso tutta la loro baldanza con disegni e schizzi che rivelano negli autori estro e genialità. Quadri, fotografie e scritte caratterizzano ancora i singoli ambienti dove i ragazzi affluiscono la sera, prima del segnale della ritirata.

Il grande fabbricato della cucina, affiancato da quello dei refettori si erge ad un lato del campo. Nelle capaci marmitte sta bollendo il gustoso minestrone che, per oggi, costituirà il rancio. E' davvero sollecitante l'odorino che si leva dai pentoloni. Fra poco i giovani, recando le loro scodelle, si allineeranno nel refettorio, pregustando già la minestra. L'appetito non manca, infatti, al campo ed è per questo che il rancio è quanto mai sostanzioso ed invitante. La sera, invece, esso è costituito da generi freddi: salame, burro, oppure marmellata, mentre la mattina viene distribuito caffè o tè.

Dalle 6 alle 11,30 e dalle 14 alle 17 tutto il campo è in attività continua e lo stesso orario viene osservato in quello delle ragazze, allogato in un grazioso edificio sito nelle vicinanze. Anche qui, come al campo maschile, regnano sovrani ordine e pulizia. Dalla sala di convegno, a quella di studio, alle camerate, tutto è al suo posto. L'istruzione comprende lezioni di matematica, fisica, stenografia e altre discipline e mette in grado le giovani ausiliarie di poter imparare in seguito, durante il periodo di ferma, quello che occorre sapere alle assistenti sanitarie. Oltre a ciò le ragazze hanno la possibilità di continuare i loro studi e vengono affidate alle cure di esperte insegnanti, in modo da mantenersi sempre in contatto con la scuola.

Non esiste distinzione di trattamento tra maschi e femmine; dall'equipaggiamento (le ragazze indossano una uniforme identica a quella dei compagni) al rancio, dall'orario di istruzione al soldo, tutto è allo stesso livello di parità. Ed uguale, più militaresco nei ragazzi, ma non meno sentito nelle femmine, è l'entusiasmo per questa vita forse un po' rude, ma gioconda. Non sono collegi questi, ma veri campi militari, dove quelle virtù che i giovani portano insite nel loro animo si affinano e diventano così espressione viva di quella solidarietà spirituale e di quella identità di intenti, ispirati tutti da un'idea che dall'amore per il focolare domestico si eleva verso a dedizione alla propria terra, alla Patria, una e perenne.

Ragazzi tedeschi, italiani, sloveni, croati, i quali provenienti dalle province del Litorale Adriatico, imparano qui come si deve combattere per l'integrità della Patria. L'educazione che viene loro impartita vuole appunto riunire in un solo blocco tutte queste giovani energie per prepararle ed addestrarle alla vita di guerra.

Fra una diecina di giorni si concluderà il primo corso e un folto numero di ausiliari raggiungerà i reparti di destinazione. Essi porteranno con sè il frutto dell'esperienza acquisita durante questa breve permanenza al campo, esperienza non fittizia, ma frutto di una severa preparazione e di una completa ed intima comprensione dei propri doveri. La vita al campo sarà così conclusa e un'altra comincerà, più dura e fatta di sacrifici maggiori, ma alla quale ci si sentirà preparati e portati con entusiasmo. Saranno così, questi plotoni di ragazzi, che abbiamo visto sfilare con passo impeccabile, una delle tante avanguardie di quella irruente giovinezza che sugli spalti della fortezza Europa combatte per il proprio destino, per il proprio avvenire migliore, senza preconcetti creati da false idee di libertà, guardando fisso in avanti, verso la vittoria.

Quando ci siamo allontanati dal campo, i giovani stavano intonando un canto maschio e sonoro: le note di «Bombe sull'Inghilterra», che si levavano alte nell'aria, erano l'eco di una serie di strepitosi successi, ma anche presagio di nuove glorie che si profilano sull'orizzonte infuocato della guerra. E la vittoria sarà di questi giovani.

G. Cu.

I prezzi

Petrolio illuminante

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che in conseguenza del nuovo prezzo del petrolio illuminante e dell'applicazione dei diritti fissi per la distribuzione dei prodotti industriali in vigore dal 1. dicembre 1944 stabiliti dal Ministero dell'Economia Corporativa con circolare n. 264 del 29 ottobre 1944, i prezzi del petrolio illuminante da valere per la provincia di Gorizia, a partire dal 1. gennaio 1945 restano fissati come segue:

all'ingrosso, per merce in fusti, bidoni e bidoncini, franco magazzino grossista (addizionale di guerra e imposta entrata compresa) L. 954.20 al q.le;

al consumatore, franco negozio dettagliante (imposta entrata compresa) L. 1029.30 al q.le — arrotondato al litro L. 9.99.

Crusca

Il Commissario dei prezzi con foglio 1636 del 22 u. s. ha approvato i seguenti prezzi per la crusca di:

«Frumento: prezzo all'ingrosso, franco magazzino grossista L. 104.65 al q.le — prezzo al consumo L. 1.20 al kg.

Granone: prezzo all'ingrosso, franco magazzino grossista L. 105 al q.le; prezzo al consumo L. 1.15 al kg.

Per quanto riguarda la voce: «nolo ferroviario o autocarro compreso trasporto a magazzino (Cervignano, Cordovado)», la quota di L. 16 dovrà venire versata alla Cassa Rischi, in un conto conguaglio prezzi trasporto.

Il vivo successo del concerto orchestrale diretto dal m. Lipizer

Un vivo successo ha riportato ieri l'annunciato concerto d'orchestra d'archi diretto dal ben noto maestro Rodolfo Lipizer che ha raccolto nella signorile sala del Circolo ufficiali un pubblico numerosissimo tra cui tutte le maggiori autorità con a capo il Prefetto co. Pace.

Al brillante esito del concerto ha concorso il valente pianista Alessandro Costantinides. Applausi sinceri e calorosi sono stati rivolti a tutti i bravi esecutori e in particolar modo al maestro Lipizer che ha saputo trasfondere a tanti brani musicali felicemente prescelti per questo concerto d'archi le elette doti della sua sensibilità artistica.

La mostra del Presepio

Continua l'affluenza di visitatori alla bella mostra del Presepio organizzata dal Dopolavoro provinciale di Gorizia.

In particolare notate sono le visite del mondo piccino, che davanti ai magnifici presepi esprime la sua gioia e la sua ingenua e stupita meraviglia.

L'ingresso è libero, ma sono graditi doni sotto forma di libri, riviste e giornali da offrire ai feriti e degenti degli Ospedali militari. La mostra resta ancora aperta per qualche giorno.

Inizio all'Istituto Magistrale del corso di tedesco

Oggi lunedì 5 febbraio alle ore 17.30 presso l'Istituto Magistrale, avrà inizio il corso di lingua tedesca per principianti organizzato dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Accademia germanica. L'orario del corso è il seguente: lunedì e giovedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30. Si accettano ancora le iscrizioni presso la Segreteria del Dopolavoro provinciale in Corso Verdi 24, II piano. Quota di frequenza: lire 25 per dopolavoristi e lire 35 per non dopolavoristi.

Pacchi dono ai figli dei soci del D. A. I.

Una piccola festa è stata organizzata ieri mattina nella sede del Dopolavoro aziende industriali di passaggio Edling riservata ai figli dei soci col concorso della Compagnia d'arte varia del maestro Cristin.

Nel corso del trattenimento la presidenza del fiorente sodalizio goriziano ha distribuito ai piccini oltre 800 pacchi-dono.

I prossimi raduni di bovini da macello

Si porta a conoscenza degli agricoltori interessati che nella settimana dal 5 al 10 febbraio 1945 avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello:

6 febbraio: Mossa (Capriva), alle ore 8, raduno bovini adulti presso la pesa pubblica;

7 febbraio, Gorizia, alle ore 8, raduno bovini adulti presso il Macello comunale.

Si avverte che le cartoline precetto mod. 11-B dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza si procederà all'immediato ritiro del bestiame alla stalla e tutte le spese inerenti al ritiro stesso, saranno addebitate all'inadempiente.

E' stato rinvenuto un piccolo importo di danaro

E' stato rinvenuto un importo di denaro che trovasi depositato presso la Cassa dell'Economato municipale. Chi può dimostrare di esserne il proprietario è invitato a ritirarlo.

Concorso della Fondazione Scientifica "Querini Stampalia" di Venezia

Il Provveditore agli Studi di Gorizia avverte gli eventuali interessati che la Fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia ha aperto il concorso quinquennale ad una borsa di studio universitario per un giovane di condizioni economiche disagiate, ma d'ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi, il quale intenda prendere la laurea in una delle facoltà della Università di Padova, o nelle Scuole Universitarie di Padova e di Venezia.

Alla borsa potranno concorrere i giovani di sesso maschile che siano nati in determinate località delle provincie di Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Padova e Udine, indicate nel Bando del Concorso.

La borsa è di lire 10 mila (gravate della tassa di ricchezza mobile) per l'intero corso universitario, ripartita in quote e devolute secondo le norme indicate dal regolamento.

Il concorso scade il 25 marzo 1945.

Le istanze, in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti (precisati nel Bando), dovranno essere inviate alla Presidenza della Fondazione Scientifica Querini Stampalia in Venezia (S. Zaccaria, Palazzo Querini, n. 4778).

Per ogni indicazione necessaria, gli interessati possono rivolgersi al direttore della Biblioteca Querini Stampalia.

Un esemplare del Bando è affisso all'albo al Provveditorato agli Studi e può quindi essere consultato con comodo in tutte le ore della giornata, particolarmente per rilevarne quali sono le località di nascita che consentono la partecipazione al Concorso.

Beneficenza

Alla Croce Verde hanno elargito: l'ing. Antonio Casasola lire 500, per onorare la memoria del compianto prof. Eusebio Curelli; la famiglia Rizzato lire 500, in sostituzione di un fiore sulla tomba di Antonio Comiz; Romilda e Carlo Poterzio lire 100, per onorare la memoria di Teresa Pontoni-Corgnolan; la famiglia Baggiani lire 100, in sostituzione di un fiore sulla tomba del prof. Curelli; la famiglia Malena lire 100, nella ricorrenza dell'ottavo mese della dipartita della compianta signora Maria Malena.

Detti di stagione

"Dell'inverno semo fora"

E' vecchia tradizione, del nostro popolo di fissare alla festività della Madonna Candelora l'annuncio di fine o continuazione del rigido inverno a seconda della fisionomia della volta celeste. Se fa bel tempo e per giunta ventoso «dell'inverno semo dentro», se invece il cielo è coperto o piove o nevica «dell'inverno semo fora».

Si dovrebbe ricavare l'auspicio dato che grige nuvole e una pioggerellina è venuta a bagnare la terra, che la parte più brutta dell'inverno se ne è ita. Meglio così!...

Il bimbo Antonio Ziani fu Leopoldo di 4 anni da Capriva causa una caduta da un carro agricolo ha riportato ieri la frattura della mano sinistra. E' stato accompagnato all'ospedale della nostra città e ivi accolto con prognosi di tre settimane.

Coppa «Litorale Adriatico»

La superiorità degli azzurri piega il Cormòns per 4 a 1

Il tanto atteso confronto tra la Pro Gorizia e la Cormonese ha sancito ieri sul campo di via Baiamonti in maniera inequivocabile la superiorità di gioco degli azzurri di Galer. Il risultato finale dell'incontro (quattro punti per il Gorizia ed uno per la Cormonese) parla infatti da sè.

Da una disamina obiettiva sulle possibilità delle due antagoniste impegnate con volontà ad afferrare la prima sedia della classifica, si deve dedurre oggi dopo il verdetto del confronto quanta fatica ardua sia costato ai cormonesi raggiungere quel primato sospirato al quale erano già arrivati favoriti più che altro per un gioco di situazioni. Si era fatto molto chiasso più in casa dei grigio-rossi che in quella degli azzurri su questa partita, forse perchè i cormonesi sentivano che passare sul campo di via Baiamonti sarebbe stato quasi impossibile a loro. Con un punteggio chiaro e convincente, frutto di un gioco lineare senza incertezze, preciso e cavalleresco, la squadra azzurra ha riportato la vittoria. Merito questo di tutti i giocatori che hanno saputo gareggiare in bravura: la mediana solida e incrollabile si è imperniata su un Vale veramente in forma e su un Ciuffarin, i quali hanno padroneggiato abilmente il gioco degli avversari. Ai due atleti si è aggiunto il giovane Orzan mentre in difesa Biason e Medeot hanno dominato forma, di una solida barriera meritandosi il plauso degli sportivi isontini.

Da Auletta I infaticabile come sempre, a Toros che va migliorando di gara in gara ad Auletta II, a Morsan ed infine a Miliani, tutti gli uomini del reparto di punta hanno dato lezione di bel gioco.

Il gioco degli ospiti è apparso per contro non troppo preciso, forse irruente e comunque tale da non sollevarsi al di sopra della mediocrità.

Nella seconda metà del secondo tempo dopo un segno di ripresa, i cormonesi sono andati calando anche perchè messi ormai di fronte all'irreparabile certezza nella loro sconfitta.

L'arbitro Colomberotto di Sacile ha saputo dirigere con energia stroncando le durezze che a tratti sono affiorate durante il gioco.

Hanno segnato per la Pro Gorizia al quinto minuto Ciuffarin che, con un tiro improvviso da circa venti metri cogileva di sorpresa Cargnelutti ed al trentasettesimo Toros che concludeva sotto la porta dei grigio-rossi un passaggio ben dosato di Morsan. Nel secondo tempo al dodicesimo minuto dopo che al 5' Meucci aveva malamente sprecato un calcio di rigore fatto ripetere per due volte dall'arbitro in seguito ad una falla di mano commesso in area da Biason, Orzan raccorciava le distanze. Otto minuti dopo Auletta I, con uno spettacoloso tiro sferrato dal limite dell'area, passava per la terza volta il pallone nel sacco e al quarantesimo minuto Morsan chiudeva la segnature indirizzando un pallone nella rete avversaria su passaggio di Auletta I.

Pro Gorizia: Visintin; Biason e Medeot; Orzan, Vale e Ciuffarin; Miliani, Auletta II, Toros, Auletta I e Morsan.

Cormonese: Cargnelutti; Donda e Nunin; Tomadin, Meucci, Cerroia; Marini, Meroni, Orzan, Mian e Del Negro.

* * *

A Corona: Corona-Dopolavoro Ferr. 6-1 — Pro Gorizia-Cormonese 4-1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

4 febbraio 1945

NATI	0
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Lunedì 5 febbraio
S. Agata v. m.
OSCURAMENTO
Inizio alle ore 18, termine ore 7,10
COPRIFUOCO
per la città di Gorizia
dalle ore 22 alle ore 5,30

La razione di sapone da barba

In relazione a quanto reso noto circa la distribuzione di sapone da barba, il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa precisa, per norma degli interessati, che la razione di gr. 50 deve intendersi non in peso effettivo bensì in peso nominale, risultante dalla suddivisione di due parti o in quattro parti dei pezzi originali del peso nominale di gr. 100 e 200 distribuiti ai rivenditori.

Come già annunciato, il prelevamento della razione di gr. 50 nominali potrà essere effettuato entro il mese di febbraio verso consegna al rivenditore del troncone della tessera per il tabacco del mese di gennaio, rilasciata dal Comune di Gorizia, al prezzo di lire 3 la razione.

Il custode del Teatro Verdi vittima di un investimento automobilistico

Un fatale investimento automobilistico, avvenuto ieri sera verso le ore 20 lungo la strada di Lucinico, ha stroncato l'esistenza del custode del Teatro Verdi di Gorizia, Nando Paolin di 50 anni, mentre rientrava in bicicletta in città. Sul posto dell'investimento si è recata prontamente la Croce Verde ma ormai il poveretto aveva già cessato di vivere in seguito alle gravi lesioni riportate.

Figura assai nota, stimato ed apprezzato per laboriosità, gentilezza e generosità d'animo, il Paolin godeva in città, generali simpatie.

Ai familiari esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

Bicicletta.... partita

Eugenio Spanghero di 38 anni, abitante in via Bella Veduta n. 1, è stato derubato ad opera di ignoti della bicicletta che aveva depositato per alcuni minuti davanti alla sede dell'Unione Agricoltori in Corso Muti. Il furto è stato denunciato alla Polizia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: IL PERDUTO AMORE - Inizio alle ore 16; ultima 19.
CENTRALE: LA BISBETICA DOMATA Inizio alle ore 16; ultima ore 19.
MODERNO: LA DONNA E' MOBILE - Inizio alle ore 16; ultima 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Oggi alle ore 14 munito dai conforti religiosi cessava di vivere

Vincenzo Cantarutti

di anni 90

Il figlio LUIGI, la nuora GEMMA, il nipote ENZO VINCENZO ed i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Saciletto domani 5 corr. alle ore 14.

Si dispensa dalle visite —

S. Daniele, li 4 febbraio 1945.

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona di

Augusta Kuschnig in Lombardi

Addolorati ne danno il triste annuncio il MARITO con la figlioletta GISELLA unitamente ai PARENTI assenti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 5 febbraio 1945.

Sabato dopo breve malattia rendeva la sua candida anima a Dio

LUIGI TONELLI

di anni 12

Angosciati da tanto dolore ne danno l'annuncio i GENITORI, la SORELLINA e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 13,30 partendo da via della Faula 42.

Udine, 5 febbraio 1945.